PARTITO NAZIONALE FASCISTA

FOGLIO D'ORDINI

Roma - Palazzo del Littorio N. 236 21 maggio 1939-Anno XVII E.F.

PARLA IL DUCE

IL DISCORSO DI CUNEO

20 maggio XVII E.F.

« Per la seconda volta ho l'onore di trovarmi fra di voi, o fierissima gente della provincia grande, che tale resterà. Qui si chiude il mio viaggio nel Piemonte. Da Torino, sempre regale e solenne nella sua anticipatrice geometria urbanistica, agli altri capoluoghi di provincia, alle città minori, ai villaggi, ai cascinali più sperduti nelle campagne, io ho avuto sensazioni nettissime che dinanzi a voi voglio riferire non solo per voi ma per tutti gli italiani.

Il Piemonte è forte, forte della sua tradizione militare plurisecolare e gloriosa; forte per la sua mai smentita disciplina civica, forte per il suo temperamento e per il suo carattere, forte sopratutto perchè ha la coscienza di essere stato l'artefice dell'unità e dell'indipendenza della Patria. Il Piemonte è fascista al cento per cento. E questo sia detto una volta per sempre, onde fare tramontare certe ridicole illusioni. Il Piemonte non ha che una filia: quella per l'Italia. Il Piemonte lavora. Io l'ho visto in questi giorni al lavoro. Dalle campagne, dove l'agricoltura ha uno sviluppo meccanico prodigioso, ai grandi stabilimenti industriali, alle miniere — quella di Cogne che io ho visitato stamane dà mille tonnellate di ottimo minerale al giorno — il Piemonte lavora con decisione, con ritmo preciso e inspirandosi ai dettami dell'autarchia. Dalle cartiere ai tessili, alla meccanica, alla siderurgia, il Piemonte è già quasi completamente autarchico e dà un esempio a tutta l'Italia. Qui si crede all'autarchia come presupposto dell'indipendenza nostra, come un secolo fa si credeva nell'indipendenza e nell'unità politica della Nazione.

Il Piemonte è in linea con la politica dell'Asse. E nessuna città più di Cuneo, che ha resistito gloriosamente a tanti assedi, lo può sentire.

Domenica a Torino io ho annunciato che fra Italia e Germania si sarebbe concluso un patto di alleanza: questo patto sarà firmato lunedì prossimo. Si formerà così un blocco di centocinquanta milioni di uomini contro il quale non ci sarà nulla da fare. Questo blocco formidabile per uomini e per armi vuole la pace ma è pronto ad imporla qualora le grandi democrazie conservatrici e reazionarie tentassero di fermare la nostra irresistibile marcia. Ho parlato chiaro a Torino, e questa di Cuneo può essere ritenuta una postilla. Ora mi chiuderò nel silenzio. In caso di necessità parlerà il popolo. Stamane su una parete della miniera di Cogne ho letto questa dicitura: " Quarantacinque milioni di italiani, dieci milioni di soldati e una volontà sola ,, *(il popolo urla con una sola voce: Sì! Sì! È vero)*. ***Il vostro grido mi dice che è veramente così ».***

Il Foglio d'Ordini viene inviato:

Al **RE IMPERATORE** e ai Principi di Casa Reale.

Ai Componenti il Gran Consiglio del Fascismo.

Al Presidente del Senato.

Al Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Ai Ministri Segretari di Stato.

Ai Sottosegretari di Stato.

Ai Ministri di Stato.

Ai Componenti il Direttorio nazionale del P.N.F.

Agli Ispettori del P.N.F.

Al Capo di S.M. della G.I.L.

Al Sottocapo di S.M. della G.I.L.

Alle Ispettrici del P.N.F.

Alla Ispettrice della G.I.L.

Ai Prefetti del Regno.

Alle Federazioni dei Fasci di combattimento.

Alle Federazioni dei Fasci femminili.

Ai Fasci di combattimento.

Ai Fasci femminili.

Ai Comandi federali della G.I.L.

Ai Comandi della G.I.L. di Fascio.

Ai Gruppi Fascisti universitari.

Alle sezioni massaie rurali.

Alle sezioni operaie e lavoranti a domicilio.

All'Associazione nazionale fascista famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione.

Ai fiduciari nazionali e provinciali delle Associazioni fasciste (scuola, pubblico impiego, ferrovieri, postelegrafonici, addetti alle aziende di Stato).

All'Unione nazionale ufficiali in congedo.

Alla Lega navale italiana e alle sezioni provinciali dipendenti.

Alla Legione garibaldina.

All'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.

All'Associazione nazionale combattenti.

Alla Legione volontari d'Italia.

Ai reparti arditi d'Italia.

Ai reparti d'arma.

Alla presidenza dell'Opera nazionale dopolavoro e ai Dopolavoro provinciali.

Al C.O.N.I. e alle Federazioni sportive.

All'Istituto nazionale di cultura fascista e alle sezioni provinciali dipendenti.

Al Comando nazionale forestale.

Ai Fascisti senatori.

Ai Consiglieri nazionali.

Alle organizzazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti e degli artisti.

All'Ente nazionale fascista della cooperazione e alle segreterie provinciali dipendenti.

Al Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna.

Ai Capi di S. M. dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, della M.V.S.N.

Al Comando generale, ai comandi di zona, ai comandi di gruppo di battaglioni, ai comandi di legione, ai comandi di coorte autonoma, al comando dei reparti permanenti della M.V.S.N., ai comandi delle milizie speciali.

Al Comando generale dell'Arma dei RR. CC.

Al Comando generale della R. Guardia di finanza.

Al Comando generale di Polizia Coloniale.

All'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra.

Al gruppo medaglie d'oro.

Alla presidenza del Nastro Azzurro e alle sezioni dipendenti.

All'Opera nazionale invalidi di guerra.

All'Associazione nazionale decorati al valor civile e marina.

Al Presidente della Reale Accademia d'Italia.

Agli Accademici d'Italia.

Al Governatore di Roma.

Ai presidi delle provincie.

Ai Consigli provinciali delle Corporazioni.

Ai Podestà.

All'Opera nazionale maternità e infanzia.

All'Unione nazionale fascista famiglie numerose.

Al Patronato nazionale per l'assistenza sociale e alle sezioni provinciali dipendenti.

Alla Società nazionale « Dante Alighieri ».

Alla R.U.N.A.

Al R.A.C.I.

All'Agenzia Stefani.

All'Istituto nazionale L.U.C.E.

All'Ente radio rurale.

Al Vicerè d'Etiopia.

Al Governatore generale della Libia.

Al Governatorato delle Isole Italiane dell'Egeo.

Ai Governatori dell'A.O.I.

Ai Prefetti delle Provincie libiche.

Ai Fasci italiani all'estero.

Alle Ambasciate, Legazioni, Consolati d'Italia all'estero.

All'Ordine dei Figli d'Italia (S.U.A.).

Ai quotidiani e settimanali del Regime.

ACHILLE STARACE, *Direttore*.
(2105317) Roma, 1939-XVII - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

Mandato - Reg. - 3.50

Vettura Potente =

Contratto di locazione = 5.10

Nostra regolamento -

La Direzione (Bilancio =

Allegati - Documenti - e Comm.ne

Deposito Gatti - 1

=

"IL SECOLO-LA SERA"
QUOTIDIANO DELLA SERA
MILANO

MILANO (118)
Via Settala 22

31 agosto 1943

Prefettura

Non riportare da alcuni giornali un ordine del giorno dei giornalisti genovesi. Il cui contenuto è contrario alle direttive del governo.